

DISPENSARIO MEDICO PER 7 COMUNITÀ DI PROFUGHI INTERNI

Zona di Intervento:

Zona Selva dello stato del Chiapas, Messico.

Secondo il censimento dell'istituto INEGI del 2000, in Chiapas vivono 3.920.892 abitanti, ed è all'ottavo posto tra gli stati più popolosi del Messico.

Il Chiapas ha una composizione multi-etnica e multiculturale. Il 32% della popolazione è indigena. L'81,5% della popolazione indigena si concentra in tre regioni: Altos, Nord e Selva. I gruppi indigeni predominanti in relazione alla popolazione indigena totale sono: Tzotzil 36%, Tzeltal 34,5%, Chol 17,4%, Zoque 5%, Tojolabal 4,8%; i gruppi Mame, Chuj, Kanjobal, Jacalteco, Lacandón, Katchikel e Mocho (Motozintleco) formano il restante 2,3% della popolazione indigena dello stato.

Beneficiari diretti:

Le comunità beneficiarie sono: 28 de Junio, Laguna Verde, El Puerto, 3 de Mayo, San José la Grandeza (compresi quattro piccoli nuclei abitati), Guadalupe la Cuchilla (appartenenti al Municipio di Venustiano Carranza), e San Caralampio (Municipio di Amatenango del Valle).

Primo Finanziamento: Donazione dei Lavoratori FISAC-CGIL della Banca Popolare di Milano, Italia (febbraio 2007).

Un po' di storia di queste comunità prive di qualsiasi supporto medico/sanitario e di mezzi di trasporto per raggiungere i più vicini centri medici minimamente attrezzati.

MUNICIPIO DI VENUSTIANO CARRANZA

Tutto risale all'anno 1522, quando i nativi della comunità di San Bartolomé de los Llanos comprarono dalla corona spagnola 1600 *cavallerie* (circa 75.000 ettari) di terra, di cui le 766 famiglie ne occuparono 300, lasciando il resto per le necessità future. In seguito, arrivarono alcuni allevatori ed occuparono le terre a tal punto che la zona di Carranza venne a trovarsi sotto il controllo di sole 8 famiglie. Tra il 1935 ed il 1965 si svolge una continua lotta legale per la restituzione delle terre, arrivando all'assegnazione, da parte dello stato, del diritto legale sulle terre comunali. In realtà nessuno dei 50.000 ettari riconosciuti di diritto è recuperato. Nel settembre del 1971 nasce ufficialmente la *Casa Del Pueblo* di Venustiano Carranza dove la gente perfeziona l'organizzazione sociale e di recupero delle terre. Nel 1974 le terre tornano legalmente nelle mani della comunità, ma i *finqueros* non accettano la decisione dello stato e restano in possesso delle terre, ragion per cui nel 1975 riprende vigore la lotta per il recupero della terra, lotta che si esprime in varie forme: manifestazioni, occupazione di edifici pubblici, scioperi della fame, diffusione di informazioni alla



La Casa del Pueblo stampa, blocchi stradali, carovane, ecc. Tutto questo porta alla repressione da parte del governo e delle *guardias blancas* al servizio dei *caciques*, le cui conseguenze sono centinaia di arresti, 4 *desaparecidos* e molti morti. Nonostante tutto, nel 1976 risultano recuperati 41.000 ettari di terra, ma gli scontri continuano durissimi ed i militari prendono d'assalto la *Casa Del Pueblo* nel tentativo di eliminare fisicamente i leader della lotta. Stato e *caciques* iniziano una lotta di *contrainsurgencia* attraverso la corruzione di elementi interni all'organizzazione, i quali iniziano una campagna di delazione dei leader della lotta. Nel 1979 il piano di *contrainsurgencia* da parte dello stato e dei *caciques* cambia: si tenta di isolare la parte più attiva dell'organizzazione impedendo la comunicazione tra i suoi membri. Nel 1989 si effettua un recupero di 3154 ettari di terra. Dal 1994 il governo rafforza i gruppi paramilitari, armandoli ed addestrandoli (nasce il gruppo paramilitare San Bartolomé de los Llanos). Nel 1997 si verifica un altro scontro per recuperare 1110 ettari, in cui perdono la vita due indigeni e molti sono feriti. Come Comunità di Venustiano Carranza sono stati fatti tre recuperi di terra sotto il governo di Pablo Salazar, che riconosce le occupazioni precedenti al suo mandato, ma reprime duramente le azioni successive al dicembre 2000 data del suo insediamento come governatore.

COMUNITÀ 28 DE JUNIO

Di questa comunità fanno parte 56 famiglie di origine indigena tzotzil, sfollate durante il conflitto del 1994. Sono i legittimi proprietari della terra perché sono i discendenti dei contadini che l'acquistarono dalla corona spagnola. È sorta il 28 giugno 2002, quando sono stati recuperati parte dei 1600 ettari che formavano la *finca*; attualmente la comunità si estende su 210 ettari, ed ogni famiglia coltiva 3 ettari di terra per il proprio sostentamento. L'organizzazione è a livello comunitario e si propone come obiettivo di recuperare altri 115 ettari, per arrivare ad avere 5 ettari per famiglia, condizione presunta indispensabile per il sostentamento della comunità. La situazione attuale costringe un buon numero di famiglie a vivere e lavorare in città per molti mesi l'anno. Nella comunità si sono formati alcuni gruppi di lavoro collettivo come allevatori ed apicoltori, oltre allo sviluppo di attività collettive per la comunità che vanno dalla costruzione di spazi municipali, alla pulizia delle strade. C'è una scuola che non sta funzionando per mancanza di bambini ed i pochi che ci sono vanno a Laguna Verde; il servizio sanitario più vicino è un ospedale da campo che si trova sulla strada per Venustiano Carranza.



Memorie degli uccisi dalle guardias blancas nel 1996

COLONIA SANTA MARIA ASUNCION DE LAGUNA VERDE

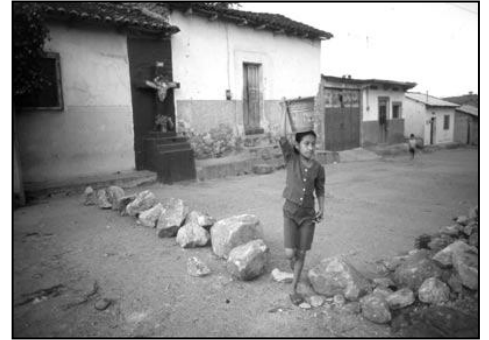
In questa comunità vivono un centinaio di famiglie. È stata fondata nel 1980 su un appezzamento di 5 ettari ed ogni famiglia possiede un fazzoletto di terra di 25 metri per 20, su cui ha la propria casa e da cui dovrebbe trarre sostentamento, ma in realtà lo spazio non permette di coltivare ed allevare. Per sopravvivere parte della popolazione lavora in città o dai *finqueros* come giornalieri nel raccolto della canna da zucchero per 40 pesos al giorno per 8 ore di lavoro (attualmente la maggioranza delle coltivazioni si basa sulla canna da zucchero che garantisce, oltre al finanziamento statale, un maggiore profitto per il *finquero*, ed un'altra considerevole parte è occupata dal bestiame di allevamento). Hanno tentato di affittare altra terra, ma il costo dell'affitto poteva arrivare alla metà del valore del raccolto; inoltre dovevano sempre scendere a patti col *finquero*. Tutto questo ha portato alla consapevolezza che la terra dovevano prendersela ed hanno cominciato ad occuparla, ma la risposta del governo è stata la repressione, arrivando a sgomberare la gente a colpi di gas lacrimogeni, arrestando gli indigeni ed emettendo mandati di cattura. Un'altra strategia utilizzata dal governo è stata aprire tavoli di negoziato, successivi allo sgombero delle terre occupate, che si sono trascinati per anni senza produrre risultati ed arrivando a volte a negare l'esistenza dei terreni. Ancora non cessano le ronde a tutte le ore del giorno della polizia e delle *guardias blancas* che continuano a terrorizzare e minacciare la popolazione.



Comunità di San Caralampio

COMUNITÀ DI GUADALUPE LA CUCHILLA

La comunità, di cui oggi fanno parte 20 nuclei familiari per un totale di circa 80 persone, è nata nel 1952 dall'acquisto di 42 ettari della *finca* di Concepción da parte di 6 contadini. Nel giro di pochi anni la terra da coltivare è risultata insufficiente, per questo motivo hanno preso in affitto altra terra della *finca* di Concepción, ma per ottenerla sono stati obbligati a lavorare anche per il *finquero*. Sono stati cacciati dalle terre quando in seguito la *finca* è stata venduta alla gente di Villas las Rosas. Dopo 40 anni di lavoro in affitto su queste terre hanno deciso di occuparle e nel 2002 c'è stata la prima azione di occupazione della terra. Il governo ha avviato quindi un tavolo di dialogo che, però, non è arrivato a nessuna conclusione. Per due volte sono state occupate le terre di Limon, San Antonio e San Ignacio ma sono poi di nuovo tornate nelle mani dei *finqueros*. Il 25 aprile 2005 si tenta un'altra volta l'occupazione che viene duramente soffocata perfino con l'uso di elicotteri da parte della pubblica sicurezza. Per questa azione pendono mandati di cattura su 6 *campesinos*, con possibili condanne superiori a 15 anni. Attualmente la gente della comunità lavora in parte in città ed in parte lavora la terra su cui vive, rifiutando di pagare un affitto anticipato al *finquero* che può arrivare anche a costare la metà del raccolto. Quotidianamente subiscono pressioni da parte della polizia di pubblica sicurezza e da parte dei *finqueros* che usano le *guardias blancas*.



Venustiano Carranza.
Blocchi per impedire il passaggio delle *guardias blancas*.

COLONIA EL PUERTO

La colonia sorge nel 1948 da persone provenienti da Aguacatenango. Attualmente vivono qui 900 persone. Nel 1965 incominciano i primi problemi per la terra ed i contadini cominciano ad organizzarsi incontrandosi nella Casa Del Pueblo e nel 1995 occupano 70 ettari della *finca* La Mesilla sulle cui terre lavorano per 30 anni. Attualmente la terra è coltivata in comune, si divide il raccolto in parti uguali per motivi di sicurezza, perché fino ad ora il governo non ha indennizzato i *finqueros* che vogliono 8000 pesos per ogni ettaro, questo fa ritenere all'organizzazione che lo stato voglia sgomberarli. Tutti i terreni vicini alla colonia sono occupati da diverse organizzazioni. Gli abitanti della colonia ritengono che le possibili azioni di occupazione di terra debbano essere rivolte alle *fincas* e non scontrandosi con altri gruppi di contadini. Un elemento di divisione interno alla comunità è rappresentato dalla religione, per la presenza di diversi gruppi religiosi: cattolici, presbiteriani e pentecostali, ognuno col proprio luogo di culto.



Desplazados di Venustiano Carranza



Comunità di San Caralampio